

→ **Circolare** Sulle occupazioni il Viminale non ha chiesto giri di vite alle questure

→ **Scontri** Ancora non completa la ricostruzione degli incidenti in piazza Navona

Gli agenti al governo: «Basta soffiare sul fuoco»

Per due volte in due settimane il governo ha annunciato la mano dura e interventi in scuole e atenei. Agli annunci politici, per fortuna, non sono seguite direttive centrali. La rabbia dei sindacati di polizia.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Né una «svolta» né una «stretta». Anzi, la storia e la cronaca dei fatti raccontano, almeno fino ad oggi, un'altra verità rispetto a quelle auspicate e annunciate dal governo. Parliamo dell'Onda e di tutti i suoi mille liquidi, inafferrabili rivoli. Per la seconda volta in due settimane il governo - prima con il premier Silvio Berlusconi, poi con il ministro dell'Interno Roberto Maroni - annuncia «giri di vite» e «tolleranza zero» ma poi, per fortuna, gli annunci restano tali, senza conseguenze reali. Prevalgono cioè il buon senso e la misura che nasce dalla valutazione quotidiana dei fatti. «Ora basta con

La ricostruzione La polizia sta visionando materiali su piazza Navona

questi giri di vite mediatici perché poi alla fine, a forza di soffiare sul fuoco, qualche incendio scoppia davvero» avverte Claudio Giardullo, segretario del Silp, sindacato di centrosinistra della polizia. «Non ci sono state - aggiunge - né circolari né direttive e le questure stanno attuando le prassi normali». Ovvero le Digos verificano, prendono contatto con i presidi di scuole e università, fanno le informative e monitorano, pronte ad intervenire e a denunciare ma solo se ci sono ipotesi di reato come ha valutato la questura di Treviso. O quella di Bologna.

Ancora più netto il Sap, il sindacato autonomo degli agenti di polizia. «I colleghi poliziotti in giro per l'Italia ci raccontano una situazione



Foto di Controluce

che, pur nella sua complessità, resta tranquilla ed è lontana anni luce da richiami sessantotteschi» dice il portavoce Massimo Montebove che invita «i politici ad evitare dichiarazioni che possono solo complicare una situazione che complicata non è».

«Manderò la polizia nelle scuole» annunciò il premier, facendo poi marcia indietro, quando l'Onda cominciò

a prendere forma all'indomani delle prime occupazioni. «Denunceremo chi occupa» ha messo in chiaro il ministro Maroni la sera del 30 ottobre, dopo che la marea dell'Onda aveva occupato festosa ma determinata Roma e le principali città italiane.

Il Dipartimento di Pubblica sicurezza nega la presenza di circolari a questori e prefetti, il primo passo

quando la politica chiede ai tecnici della sicurezza un cambio di regime, una svolta rispetto a quelle che sono le prassi consolidate. Di più: non esiste neppure un censimento delle manifestazioni cosiddette «irregolari». «Il nostro monitoraggio - si spiega al Viminale - si limita a registrare occupazioni e manifestazioni, sappiamo che dall'inizio del mese di settembre